

NAPOLI DESIGN WEEK



C.U.R.V.E. Progetto di arredi per il sistema penitenziario italiano

di Paolo Giardiello e Marella Santangelo

partecipano

Giovanni Russo (Capo del DAP Dipartimento Amministrazione Penitenziaria)

Rita Mastrullo (Prorettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II)

Lucia Castellano (Provveditrice dell'Amministrazione Penitenziaria della Campania)

Massimo Perriccioli (Coordinatore Corso di Laurea Co.De. Design per la Comunità)

Dedicato a

Paola Giannarelli

mostra a cura di
Marella Santangelo e Paolo Giardiello
con Annunziata Ambrosino, Martina Carandente,
Rita Fischer, Maria Masi

si ringraziano
La dott.ssa Maria Teresa Susca, direttrice della Casa
Circondariale di Lecce, per aver fornito la sedia e il
tavolo prodotti all'interno della falegnameria
dell'istituto, il DAP e ARTI Puglia per aver dato la
disponibilità dei modelli degli arredi sperimentali e
Paolo D'Addabbo per la costante collaborazione.

6.05.2024

Aula 20 , h 12.00
Palazzo Gravina, Via Monteliveto 3

Nell'ambito della **Design Week** a Napoli sarà presentato per la prima volta al pubblico il nuovo progetto di arredi per gli istituti penitenziari italiani frutto di quai quattro anni di lavoro.

Progetto di arredi per il sistema penitenziario italiano

Marella Santangelo e Paolo Giardiello

Partecipano:

dott. Giovanni Russo, Capo del DAP Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

prof.ssa Rita Mastrullo, Prorettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

dott.ssa Lucia Castellano, Provveditrice dell'Amministrazione Penitenziaria della Campania

prof. Massimo Perriccioli, Coordinatore Corso di Laurea Co.De. Design per la Comunità

Mostra a cura di:

Marella Santangelo e Paolo Giardiello con Rita Fischer, Maria Masi, Martina Carandente, Annunziata Ambrosino.

Si ringraziano: la dott.ssa Maria Teresa Susca, direttrice della Casa Circondariale di Lecce, per aver fornito la sedia e il tavolo prodotti all'interno della falegnameria dell'istituto, il DAP e ARTI Puglia per aver dato la disponibilità dei modelli degli arredi sperimentali e Paolo D'Addabbo per la costante collaborazione.

dedicato a Paola Giannarelli



Gruppo di lavoro:

Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale

Gabriella De Stradis, Pasquale Orlando, Antonio Scotti, Carmine Cipollone, Francesco Addante, Paolo D'Addabbo

Nucleo Tecnico Progettazione

Corrado La Forgia, Paolo Giardiello, Marella Santangelo, Francesco Balducci, Michele Lotito, Giacomo Ferrillo

Assistenza Produzione

Alceo Magi, Francesco Carullo

Il progetto “Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l’inclusione attiva delle persone in esecuzione penale” nasce per identificare nuovi modelli di intervento per il lavoro e l’inclusione attiva delle persone in esecuzione penale, prevedendo un coordinamento nazionale e una strategia complessiva che razionalizzi l’attuale sistema delle lavorazioni, valorizzandone le potenzialità e introducendone delle nuove, al fine di trasmettere al detenuto le competenze che gli permettano di acquisire le professionalità necessarie a garantire continuità lavorativa al momento del ritorno in libertà. Il Piano intende delineare una strategia da adottare per rispondere alla domanda interna espressa dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria che riguarda il fabbisogno di articoli di arredo destinati all’allestimento delle celle e la realizzazione di percorsi riabilitativi e di reinserimento lavorativo dei detenuti attraverso l’acquisizione di competenze.

La strategia è quella di offrire componenti di arredo aggiornati in termini di ergonomia, qualità e sicurezza rispetto a quelli attualmente prodotti nelle falegnamerie degli istituti e l’introduzione di lavorazioni maggiormente professionalizzanti per i detenuti che sono impiegati nel processo produttivo. Il sistema di produzione progettato, che include il design aggiornato degli articoli, la revisione del ciclo produttivo e l’introduzione di nuovi macchinari, è orientato a soddisfare il fabbisogno attuale e di assorbire eventuali evoluzioni delle richieste. Il design modulare, la dotazione strumentale e l’assetto snello della produzione offrono alle falegnamerie tutta la flessibilità per convertire la produzione e puntare in futuro a soddisfare una nuova domanda di arredi destinati ad altri luoghi dell’Amministrazione Penitenziaria, come l’allestimento delle aree comuni interne agli istituti penitenziari, delle caserme della Polizia Penitenziaria, degli uffici dei dipendenti.

Il nuovo sistema arredativo è composto sia da oggetti di arredo già indicati dai capitolati del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria – sgabello, sedia, tavolo, mobile contenitore piccolo e grande, letto – che da una serie di arredi innovativi destinati a situazioni particolari o a nuove funzioni – letto, tavolo e seduta a scomparsa, casse e contenitori integrati ai letti, panche e sedute per gli spazi comuni, scaffali, librerie. Determinanti per questo sono state alcune considerazioni derivanti dallo studio dei luoghi e degli impianti di produzione attualmente esistenti in alcuni istituti e dalle loro potenzialità. L’idea dell’ottimizzazione degli arredi attraverso il miglioramento dei processi e delle attività, l’aggiunta di nuove lavorazioni e l’introduzione di ulteriori sistemi e macchinari, si fonda dunque su principi di ergonomia, funzionalità, manutenibilità, resistenza, sicurezza nel rispetto delle normative nazionali oltre che di quelle specifiche di settore, basandosi altresì sulla conoscenza della realtà penitenziaria.

Tale sistema vuole non solo soddisfare dei bisogni essenziali ma partecipare alla costruzione di ambienti accoglienti, funzionali, evocando forme e materiali del domestico, per restituire qualità allo spazio e quindi all’abitare in esso. La proposta del nuovo sistema integrato di arredi muove dalle potenzialità desunte dalle lavorazioni delle falegnamerie presenti negli istituti penitenziari del territorio italiano e, in continuità con la produzione attuale, integra le lavorazioni incentrate sulla trasformazione di superfici piane di lastre di semilavorati lignei come il compensato e il multistrato con lavorazioni finalizzate alla realizzazione di componenti basate su superfici curve ottenute grazie a macchine capaci di incollare, piegare, formare e tagliare pezzi anche complessi che poi saranno giuntati tra loro senza l’utilizzo di ferramenta metalliche. Tale modalità persegue lo scopo di ridurre le parti componenti dei singoli oggetti, limitare le giunzioni, evitare le ferramenta e quindi diminuire i tempi di montaggio, ottimizzare l’intero ciclo produttivo e raggiungere livelli di sicurezza e manutenzione superiori a quelli di oggetti derivanti da lavorazioni tradizionali.

Tali prodotti, composti da pochi elementi uniti tra loro secondo tecniche tradizionali, riducono i tempi di produzione, esaltano le capacità del materiale prescelto – il legno –, offrono maggiore resistenza e durabilità e consentono uniformità di realizzazione dei prodotti nei diversi centri di produzione ovvero di lavorazioni specifiche e personalizzate distribuite in luoghi diversi.

L'idea alla base del nuovo sistema arredativo è quella di utilizzare le potenzialità del legno compensato curvato per ottenere, mediante l'assemblaggio di componenti elementari essenziali, una varietà di oggetti, anche personalizzabili e adeguabili a esigenze diverse, verificati strutturalmente, capaci di rispondere a criteri di durabilità e manutenzione oltre che di riproducibilità e flessibilità. Tale sistema risponde alle esigenze del mondo penitenziario oltre a soddisfare criteri ergonomici avanzati e ottemperare ai dettati delle normative vigenti. La forma, solitamente prevalente nel progetto di design, è qui una conseguenza e non un obiettivo primario, tanto da essere modificabile pur mantenendo fissi i criteri fondamentali del processo progettuale e produttivo, risultante delle potenzialità delle macchine disponibili, degli strumenti e delle capacità degli operatori.

In sintesi, gli oggetti di arredo scelti riducono le fasi di stoccaggio e approvvigionamento di materiale (unico materiale); ottimizzano le fasi di lavorazione; riducono le componenti assemblate e i tempi di montaggio; eliminano i sistemi di giunzione metallici; eliminano materiali e riducono operazioni pericolose; offrono un sistema di parti componibili che consente di ottenere varianti e personalizzazioni.